



Pari opportunità
donna uomo
commissione regionale



**CONSIGLIO REGIONALE
DEL VENETO**



Consiglieria di Parità

DECALOGO DI VENEZIA

**Dieci richieste per realizzare
una reale parità di genere**

MEETING IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DI
CONTRASTO ALLA VIOLENZA SULLA DONNA

24 NOVEMBRE 2014

PALAZZO FERRO FINI

SALA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Commissione Pari Opportunità - Consiglieria di Parità
Regione del Veneto

La giornata del 25 novembre 2014, designata nel 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", è occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori, sull'importanza di una corretta interpretazione e applicazione delle politiche di genere.

Leggere il tema della violenza in un contesto più ampio, significa oltre che affermare le pari opportunità come "principio trasversale delle politiche pubbliche", anche procedere in un lavoro al fine di colmare una distanza in termini di "potere" e "risorse" che ancora separa gli uomini dalle donne.

I temi e le proposte afferenti alle politiche di parità, che hanno bisogno di rinnovamento e nuove proposte, si articolano in molteplici azioni che vogliamo presentare oggi in questo meeting promosso dal Consiglio Regionale del Veneto.

Le azioni che desideriamo condividere con il Consiglio, e che diventano così i contenuti del presente DECALOGO DI VENEZIA, sono:

1 - Adeguato finanziamento della legge regionale 5.2013

CHIEDIAMO di garantire con continuità il finanziamento alle strutture di accoglienza, assicurando i finanziamenti e l'organizzazione delle attività legate alla legge regionale 5.2013. Il percorso di applicazione della legge deve essere reso certo e velocizzato, anche nell'ambito della formazione delle operatrici e operatori nelle attività di prevenzione, studio e contrasto, estendendo l'azione anche all'analisi sugli "autori" di violenza.

2 - Attività di monitoraggio e statistica della legge regionale 5.2013

CHIEDIAMO un impegno concreto nelle attività di monitoraggio e raccolta dati connessi alla legge regionale 5.2013. E' necessaria cioè una conoscenza sempre più strutturata e periodica, con una lettura organizzata di tutti i dati che possono emergere dalle varie rilevazioni, per meglio definire gli interventi, le politiche, la comunicazione e la conoscenza diffusa.

3 – Avvio di una Rete di protezione sociale

CHIEDIAMO di avviare tutte le modalità organizzative e le procedure utili per una corretta ed adeguata risposta istituzionale rispetto alla potenziale utenza, con procedure di intervento, omogenee nel territorio, in una logica di effettiva "Rete di protezione". La Rete deve essere sviluppata con un approccio "olistico", come indicato anche dalla Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e dalla Convenzione del Consiglio d'Europa ("prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", Istanbul 11 maggio 2011, Ratificata dal parlamento Italiano).

4 – Potenziamento della Rappresentanza di genere in Consiglio Regionale e nella Giunta

CHIEDIAMO a tutti i gruppi politici una decisa scelta di potenziamento degli strumenti di democrazia paritaria nelle normative elettorali e nella rappresentanza istituzionale, con la modifica della attuale legge regionale elettorale n. 5 del 16 gennaio 2012 ("Norme per l'elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio regionale") e il conseguente inserimento della doppia preferenza di genere.

5- Sostegno al protocollo Corecomnei media regionali

CHIEDIAMO alle istituzioni regionali e a tutti i media di offrire massima diffusione del protocollo d'intesa firmato il 18 novembre 2014 in cui il Co.Re.Com del Veneto, nei limiti delle proprie competenze, la Consigliera di Parità della Regione del Veneto, le Consigliere di Parità delle Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e di Vicenza e la Commissione per la Realizzazione delle Pari Opportunità tra Uomo e Donna della Regione del Veneto, si impegnano a favorire e rafforzare ulteriormente l'applicazione del divieto di utilizzare l'immagine della donna in modo offensivo o discriminatorio o tale da incitare alla violenza sulle donne.

6- Promozione di politiche attive per la salvaguardia della capacità lavorativa femminile

CHIEDIAMO che le politiche di conciliazione e del lavoro siano parte essenziale del percorso di affiancamento e sostegno alle donne vittime di violenza di genere, per la salvaguardia della propria capacità lavorativa e dell'indipendenza economica. La rete delle Consigliere di parità provinciali e regionale è il supporto più valido nel cammino di reinserimento della donna anche nel periodo post emergenza per la sicurezza personale, in una collaborazione con sindacati e mondo imprenditoriale.

7 – Mobbing come sentinella di discriminazione

CHIEDIAMO che si ponga decisa attenzione al fenomeno del mobbing nell'ambiente di lavoro e a tutte quelle forme di discriminazione che prefigurano un particolare tipo di violenza, di tipo economico (nel caso di sfruttamento delle lavoratrici sottopagate o sminuite nel loro ruolo, anche nella tutela della maternità) o di tipo sessuale (nel caso di ricatti e tentativi di abuso legati alla minaccia di perdita del posto di lavoro).

8 - Rispetto dell'equilibrio di genere nei CdA delle società partecipate

CHIEDIAMO l'istituzione di un sistema di monitoraggio che verifichi il rispetto delle norme sia nella composizione dei CdA delle società partecipate che nelle nomine negli enti a partecipazione regionale, sulla base della legge n.120/2011 ("Quote di genere nei consigli di amministrazione delle società pubbliche e delle società quotate").

9 – Avvio di una nuova fase di collaborazione allargata

CHIEDIAMO che la Regione si faccia parte diligente affinché i soggetti istituzionali delle pari opportunità siano coinvolti attivamente nelle sedi di confronto sociale con altri soggetti per il contrasto alle discriminazioni e per la sicurezza nei luoghi di lavoro; la condivisione e il partenariato devono essere avviati anche con gli attori della ricerca di genere, ad esempio le Società di Medicina di Genere e le Università, affinché si diffonda la valorizzazione di

progetti di ricerca in ottica di genere riguardanti la condizione femminile ed i luoghi di lavoro.

10 – Obbligatorietà del parere della Commissione Pari Opportunità

CHIEDIAMO la modifica della Legge regionale di Costituzione della Commissione (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987), con la quale si preveda che la richiesta alla Commissione, da parte del Consiglio e della Giunta, per pareri relativi allo stato di attuazione delle leggi e a proposte di legge o di regolamento sia "obbligatoria", permettendo in questo modo una effettiva valutazione dell'impatto di genere rispetto a tutti i provvedimenti regionali e avviando una modalità di lavoro di "politiche di genere integrate" anche in linea con le raccomandazioni europee

CHIEDIAMO CHE QUESTI DIECI PUNTI SIANO ASSUNTI DAL CONSIGLIO E DALLA GIUNTA COME RIFERIMENTO IMPRESCINDIBILE DEL LAVORO POLITICO.

CHIEDIAMO INOLTRE CHE TUTTI I GRUPPI POLITICI, LE COALIZIONI E I CANDIDATI-PRESIDENTI ASSUMANO INTEGRALMENTE O PRENDANO POSIZIONE EVIDENTE NEI CONFRONTI DELLE PROPOSTE DEL PRESENTE "DECALOGO DI VENEZIA".